

IL TERRITORIO DI CASTELVOLTURNO È L'EMBLEMA DELLA SITUAZIONE DI ESTREMA TENSIONE

Emergenza rifiuti tra due fuochi

Da un lato tonnellate di immondizia in putrefazione che da settimane nessuno più rimuove. Dall'altro, il "no" opposto da migliaia di persone alla nascita di una discarica in casa propria

L'autostrada della momezza è una striscia d'asfalto lunga poco meno, o poco più, di trenta chilometri, che dalla barriera occidentale della tangenziale corre perpendicolare alla costa flegrea e al litorale domizio spingendosi sin dentro il cuore dell'area dei "Mazzoni", dove bufale e mozzarelle sono l'unica ricchezza di un territorio devastato dalla camorra e dalla speculazione. Trenta chilometri che, dall'inizio della settimana, sono incessantemente percorsi da centinaia di auto-compattatori - sparsi o diligentemente incolonnati con tanto di scorta di polizia e carabinieri - diretti alla discarica di "Bortolotto", nel comune di Castelvoltorno, ritenuto dalla prefettura e dal commissario per l'emergenza rifiuti, Bassolino, tra i pochi ancora idonei a ricevere rifiuti. E al centro dell'inatteso via-vai di questo caldo fine inverno, due emergenze che, giorno dopo giorno, montano sempre più: quella sanitaria e quella, più generale, legata all'ordine pubblico.

Due sacrosante aspettative che si fronteggiano e si contrappongono in un gioco di paradossi degni del miglior Zenone di Elea. Da un lato tonnellate di immondizia in putrefazione che, in molti comuni, da settimane nessuno più rimuove, e, dall'altro, il "no"



opposto da migliaia di persone alla nascita di una discarica nel bel mezzo del giardino di casa.

E accaduto anche la scorsa notte, a Castelvoltorno, in prossimità della discarica "Bortolotto". Da un lato una colonna interminabile di camion con i lampeggianti accesi e i cassoni carichi di rifiuti, dall'altro almeno un centinaio di persone che, simbolicamente legati a una catena, impediva l'accesso a uno sversatoio chiuso nel '97 e non ancora messo in sicurezza. La situazione si è parzialmente sbloccata - si fa per dire - in mattinata, quando la polizia ha fisicamente spostato una trentina di cittadini, in prevalenza donne e bambini, che presidia-

vano il sito. Uno sgombero in piena regola, con spintoni e contusi, alcuni dei quali sono dovuti ricorrere alle cure dei medici nella vicina clinica "Pinetagrando". Una situazione di estrema tensione, dunque, che il sindaco di Castelvoltorno, Antonio Scalzone, sintetizza così: "Quello che è accaduto è inaudito. Il territorio di Castelvoltorno - stigmatizza il primo cittadino - sembra terreno di conquista delle autorità regionali e napoletane. L'immondizia che non è stata possibile sversare negli impianti del Napoletano e del Salernitano, per la presa di posizione di cittadini ed autorità locali, deve essere per forza smaltita nella nostra discarica".

"Nel 1980 il nostro territorio - aggiunge polemico Scalzone - fu scelto per ospitare i senzatetto del terremoto e quattro anni dopo gli sfollati di bradisismo. A tutto ciò bisogna aggiungere i danni provocati dalla realizzazione nel nostro territorio di depuratori per il disinquinamento del golfo di Napoli. A questo punto, la misura è davvero colma".

Intanto, un sopralluogo all'interno della discarica "contesa" è stato disposto dai magistrati della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Sul posto si sono recati il procuratore capo, Maria Maffei e gli aggiunti Paolo Albano e Arcibaldo Miller. Insieme ai tre magistrati era an-

che presente un sottufficiale dei carabinieri del Noe, il nucleo operativo ecologico, di Caserta. L'iniziativa della procura giunge a seguito delle numerose denunce presentate da parlamentari e consiglieri regionali del Polo della Libertà, ma anche privati cittadini residenti a Castelvoltorno e a Cancellor Arnone. Ultima in ordine di tempo, quella presentata dal dirigente dell'ufficio ecologia della Provincia di Caserta, dal sindaco di Castelvoltorno e dal parlamentare di Forza Italia, Nicola Cosentino. L'ampliamento dell'area di smaltimento dei rifiuti in discarica, sostengono i firmatari dell'esposto, è avvenuto senza la coibentazione del terreno, con grossi pericoli di infiltrazione del percolato nella falsa acquifera.

Una situazione complessa, sempre sul punto di esplodere, malgrado che dalla Regione nessuno sia ancora in grado di spiegare perché la Campania non ha mai dato avvio al programma di raccolta differenziata dei rifiuti, malgrado un'ordinanza del ministero dell'Interno vecchia di due anni. Ma questa, evidentemente, è un'altra storia. Troppo lunga da raccontare. Troppo difficile da comprendere.

Mirco Plovesan